

GAETA | Un appello per intitolare l'agorà all'avvocato. Ci auguriamo che alle tante firme si aggiungano quelle degli utenti

L'Areopago gaetano per Camillo Moretti

Continuano le prove tecniche di trasmissione, e per Tmo e per TeleFree, di quello che ormai è deciso, diventerà un appuntamento settimanale

MICHELE CIORRA

Continuano le prove tecniche di trasmissione, e per Tmo e per TeleFree, di quello che ormai è deciso, visti i riscontri più che positivi, diventerà un appuntamento settimanale e con i nostri 12 affezionatissimi lettori e, a questo punto, con quelli che, ce lo auguriamo vivamente, diventeranno nostri altrettanto affezionati ascoltatori e sempre che gli anatemi che ci vengono continuamente lanciati contro non colpiscano nel segno malgrado noi si continui a porre in essere, con maniacale perseveranza, gli scongiuri di rito.

Questa volta ci siamo avvalsi come location, per le riprese, della principale agorà, piazza, gaetana e come sfondo di quello che non solamente è il luogo del potere amministrativo e politico della città ma anche, ancora per poco e per dirla con Dracone, la sede dell'Areopago, il tribunale, di questo nostro Golfo. Abbiamo scelto a bella posta questo ameno sito perché sollecitati, da molti amici di Gaeta e da tanti conoscenti che operano nel

l'ambito forense, a lanciare un appello acciòché la Città di Gaeta titoli il piazzale antistante il nuovo Aeropago all'Avvocato Camillo Moretti. Ovviamente gli uni e gli altri hanno sfondato non una porta aperta ma una porta spalancata in quanto per noi l'Avvocato, con la A maiuscola, fu per noi splendido amico e meraviglioso consigliere. Così come più che amici, ma fratelli e sorella, sono per me Nicola, suo figlio come lui preparatissimo ed onesto avvocato, e

Nicoletta stimatissima insegnante di scienze motorie. Abbiamo lanciato l'appello e lo abbiamo fatto con il

quello degli utenti telefriani che ci legano da quel di Gaeta. Operando in una tale location abbiamo colto l'occasione per affrontare nello specifico il tema della deontologia professionale degli avvocati. Appunto. Ed abbiamo trattato, speriamo in modo esauriente ancorché ancora non perfettamente avvezzi all'occhio spietato della telecamera, il modo non corretto di cui fanno uso delle notizie legittimamente assunte circa i loro clienti taluni legali laddove venga loro revocato il mandato. Siamo entrati nella specifica norma

del Codice di Deontologia Forense, ovvero abbiamo esplicitato il significato ed il valore, elevatissimo, di quel comma che tratta proprio dell'atteggiamento e del modus operandi che devono tenere i legali cui, come già innanzi specificato, venga revocato il mandato.

Poi ci siamo "allargati" ed abbiamo affrontato il tema, attualissimo, dell'utilizzo che fanno di tali dati sensibili alcuni professionisti, nel caso esaminato gli avvocati, per consumare una sorta di loro personale vendetta vomitandoli su un mezzo potente ed alla portata di una platea praticamente immensa quale è il Web.

Lo abbiamo fatto ed abbiamo invocato l'intervento, d'ufficio, degli organi competenti perché si tutelino gli, a volte, ignari ed onesti cittadini dal ben conoscendo i codici agiscono anche avvalendosi di falle nella normativa vigente.

E crediamo, ce lo si lasci dire con una punta di orgoglio, di aver fatto un buon lavoro. Alla prossima.



Michele Ciorra

cuore e ci auguriamo che alle tante firme fin qui raccolte si aggiungano

LAPIS

Oro rosso

FABER

Sta diventando un problema serio il furto del rame lungo le linee ferroviarie. Bottino remunerativo, perché vale 8 euro al kg, e a farne una tonnellata ci vuole poco. Problema serio dicevo, ma pare che alle Ferrovie non stiano perdendo tempo in chiacchiere. "Voi ci rubate il rame?", dicono. "E noi aumentiamo il prezzo dei biglietti." Niente di più facile perché in un regime di monopolio a Trenitalia gli fanno fare quello che gli pare. Non oso chiedermi però, cosa farà quando cominceranno a rubarle anche i binari, e poi i vagoni con tutti i passeggeri sopra. Quanto ci costerà un Roma-Napoli in seconda classe?

LATINA

INIZIATIVE | Lettera dell'Associazione Europea Familiari e Vittime della Strada

Caro Cusani, chi sarà la prossima vittima?

Caro Presidente la esortiamo affinché voglia mettere le nostre strade in condizione di sicurezza senza indugi

GIOVANNI DELLE CAVE E MAURO ANZALONE*

Un'altra famiglia distrutta piange una giovane vita spezzata. Mentre la strada della vergogna (Via Carrara) colpisce ancora, cosa fanno i ns. amministratori per fermare l'emergenza stradale? Caro Presidente la esortiamo affinché voglia mettere le ns. strade in condizione di sicurezza, con urgenza, senza ulteriori indugi, piuttosto che pensare a rincorrere "ambiziosi" progetti sterili e/o irrealizzabili. Basta! La misura è colma da tempo, siamo stanchi di sconcertanti silenzi, non c'è tempo, bisogna agire. Oggi a Latina siamo nella paradossale situazione di non riuscire neppure a realizzare strisce pedonali, oppure ad eliminare le

fronde a copertura dei semafori, le acque piovane troppo spesso allagano le strade. Tutto questo è vergognoso! L'amministrazione latina e la gente continua a morire. Non dovremo essere noi ad insegnare che ordine e sicurezza sono un diritto dei cittadini, che lei per primo dovrebbe garantire, non fosse altro che per dovere d'ufficio. La scrivente Associazione, riconosciuta quale ente esponenziale di promozione sociale per la tutela di interessi collettivi alla vita e alla salute sulle strade, rivendica questi diritti e continua ad attivarsi su tutto il territorio della provincia, promuovendo campagne per la sicurezza stradale e lanciando precisi messaggi perché sulle

stesse strade regni la pace. Ci amareggia pensare a tutte le volte, tante, in cui lei ha ritenuto di sbattere la porta in faccia alle ns. iniziative, vedendoci rifiutare quel sostegno che altre amministrazioni della provincia di Latina non hanno esitato a darci (ne sia esempio la manifestazione di cartellonistica stradale sulla Via Flacca). A questo punto, Presidente, pretendiamo risposte urgenti e concrete, in difetto sarà ns. premura sottoporre l'incresciosa vicenda ai nostri legali, che valuteranno la perseguibilità di determinati contegni dinanzi la competente Autorità Giudiziaria, non esclusa quella penale

*presidente e coordinatore

POESIE

Fosse Ardeatine

SERGIO ANDREATTA

C'era un deserto nel silenzio e un giardino nella sua parola. Sì, sono i martiri il cui cuore doveva dimorare in una fossa. 335 martiri nel tufo, 335 volte nel vento ha girato in cielo la bandiera. Oggi "Stelle d'Europa, cosa fate qui?" Qui nessuno è morto, solo chi li ha sottoposti al giudizio del fuoco. Qui il silenzio è un giardino di parole eterne.

SCUOLA | Preside, professori, studenti in piazza per protestare contro la carenza di aule. Molti conoscono da tempo la difficile situazione Liceo Scientifico Fermi di Gaeta: quando lo sciopero è anche autorizzato

ZILLOSTORIA

Venerdì scorso il liceo scientifico "Fermi" di Gaeta ha bloccato l'attività didattica ed è sceso in piazza per protestare contro la mancanza di aule, problema annoso e già datato, noto a studenti e genitori da diversi anni ed oggi reso ancora più improcrastinabile dalla forte richiesta di iscrizioni che viene registrata nell'istituto superiore gaetano. Molti conoscono da tempo la difficile situazione del Fermi nei confronti della quale i provvedimenti, che sarebbe più giusto considerare palliativi o "pannicelli caldi", ai quali si è ricorsi nei precedenti anni non hanno dato la risposta più opportuna. L'anno scorso, per non ricorrere ai doppi turni, infatti, si sono riaperte le aule della scuola di Gaeta vecchia, con grave pregiudizio per la didattica e per gli studenti stessi che si vedevano costretti, fra le varie difficoltà, a rin-

correre gli autobus dell'Acotral per via delle coincidenze e degli orari impossibili. La successiva disponibilità della scuola elementare, posta alle spalle del liceo, per ospitare i ragazzi del biennio non ha risolto i problemi. Anzi, lungi dal permettere una normale e proficua attività, ha costretto a riunire anche venti ragazzi per classe in aule dimensionate per banchi e alunni della scuola per l'infanzia, col risultato di avere studenti a contatto di gomito con il docente e con i muri. Era naturale che la situazione, divenuta insostenibile, fosse portata a conoscenza delle autorità preposte mediante azioni di protesta e di sensibilizzazione tra la popolazione. Quel che è apparso un po' meno naturale è stata la presenza della preside e dei docenti accanto ai ragazzi che, guidati dai loro rappresentanti di istituto, innalzavano striscioni e scandivano

slogan percorrendo le strade cittadine, diretti verso il Comune. Siamo abituati a vedere i ragazzi che inscenano manifestazioni per le ragioni più disparate e saltano le lezioni per protesta, salvo trovarsi in venti-trenta a discutere, mentre il grosso della truppa si distribuisce tra i negozi della città o scende in spiaggia a passeggiare per godere dei primi raggi di sole. Le cose questa volta sono andate diversamente. Le motivazioni non erano il solito pretesto per "fare filone" ma erano più che valide. Tuttavia, questa sorta di solidarietà tra studenti e docenti non è stata una cosa improvvisata, considerato che entrambi le categorie vivono le stesse difficoltà di carenza di spazi, gli uni per apprendere e gli altri per insegnare. A dar credito agli studenti, sembra infatti che già da giorni girasse voce che la partecipazione al corteo di protesta doveva

essere massiccia e che gli eventuali assenti (non a scuola ma al corteo) dovevano portare la giustificazione per la mancata presenza! Non così per i tanti ragazzi, circa cinquantotto secondo gli organizzatori, che dopo aver partecipato alla manifestazione, sabato mattina sono entrati normalmente in classe senza l'obbligo di giustificarsi. I giornali hanno riportato, è vero, la notizia secondo la quale la preside ha cercato di dissuadere i ragazzi dal manifestare, avendo avuto un incontro con l'assessore provinciale e con il commissario prefettizio, ma non deve essere servito a molto se poi la stessa preside, insieme a studenti e professori, è scesa ugualmente in piazza a protestare. Giunti sotto il Comune, la dirigente, accompagnata da una rappresentanza di studenti e docenti, è stata ricevuta dal subcommissario Guidi il quale ha assicurato il

suo interessamento, anche in vista di un incontro con l'assessore provinciale fissato per il 27 marzo prossimo. Resta comunque l'eccezionalità della presenza di preside e docenti tra i manifestanti, certo per un buon motivo. Sono molto lontani i tempi in cui gli studenti, dopo aver fatto sciopero, si eclissavano al solo apparire per strada di un preside o di alcuni professori particolarmente severi. Ma questo ai ragazzi d'oggi chi ha il coraggio di raccontarlo?

